

COMUNICATO STAMPA
29.01.2021

Preoccupazioni ma soprattutto proposte: nell'anno della pandemia i penalisti Napoletani affidano ad una relazione del presidente della Camera Penale, Marco Campora, le aspettative e gli impegni della categoria in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Nello scenario di profonda crisi della professione e progressiva stasi della giurisdizione, lo spettro di riforme indivisibili getta ancora più ombre sul futuro della giustizia nel Paese. Lo scrive a chiare lettere Marco Campora nel documento dei penalisti, cominciando con la “sciagurata riforma della prescrizione, figlia del populismo giudiziario” che per curare la lungaggine del processo adotta una strategia che ne dilata i tempi all'infinito. L'auspicio è che su questo fronte si registri una coerente presa di posizione della magistratura per giungere al blocco della riforma.

Un “NO” deciso dai penalisti arriva anche sul fronte della spersonalizzazione del processo penale, volto sempre più ad annullare la presenza fisica in aula, svilendo così la funzione stessa del contraddittorio. Una scelta spinta sull'onda emotiva della pandemia e che sta trovando ampio sostegno negli ambienti politici e giudiziari.

Non mancano le proposte della Camera penale anche sulle misure per garantire la regolare prosecuzione dell'attività giudiziaria dopo lo stallo di questi mesi: una migliore organizzazione delle udienze con le relative fasce orarie, l'implementazione del deposito telematico degli atti e l'accesso ai fascicoli da remoto.

Preoccupazioni hanno manifestato le toghe partenopee anche per i tentativi in atto di svilire la portata del giudizio di appello, trasformatosi in un “mero passaggio di carte” con la celebrazione in presenza solo in caso di preventiva richiesta della difesa.

Non ci sono dubbi sulla effettiva dilatazione dei tempi del processo, soprattutto in un distretto come quello napoletano, aumentando il senso di ingiustizia che pervade il nostro sistema, ma non vi è altra strada da percorrere se non quella di una massiccia ed effettiva diminuzione del contenzioso penale attraverso una incisiva depenalizzazione.

Preoccupante anche lo stato della esecuzione penale, settore che, anche a causa della pandemia, rischia il definitivo tracollo. Il tribunale di Sorveglianza di Napoli è al collasso. Uno sfascio frutto di un cinico calcolo politico secondo il quale, a fronte di risorse insufficienti si tagliano i settori più deboli. Anche in questo caso l'auspicio dei penalisti è che tutti i settori della magistratura possano unirsi alle proposte dell'avvocatura per un uso oculato ed efficace delle risorse provenienti dal Recovery Plan.

Un invito alla collaborazione, dunque, che parte proprio da Napoli, per creare un fronte comune per la difesa quotidiana delle garanzie e delle libertà dei cittadini.

Per contatti: Avv. Maurizio Capozzo 3284215318